



elettroAQustica
RASSEGNA DI ARTI SONORE E INTERMEDIALI VII

PNA

XVI PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI
SEZIONE MUSICA ELETTRONICA

4-5-6-7
OTTOBRE2022



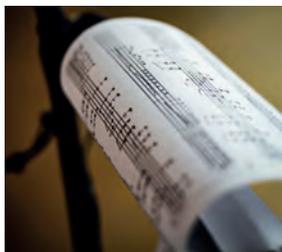
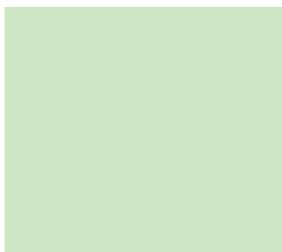
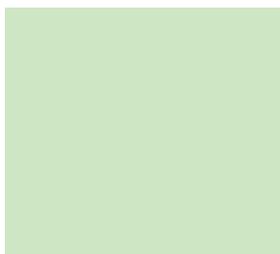
MUSEL.CONSAQ.IT



Il Conservatorio Alfredo Casella è lieto e onorato di ospitare a L'Aquila il XVI Premio Nazionale delle Arti - Sezione Musica Elettronica e Nuove Tecnologie. È consuetudine per il nostro Conservatorio costruire intorno al Premio delle Arti (sezione Musica Elettronica) la rassegna elettroAQuistica. La nostra istituzione fin dagli anni '70 ha promosso attività didattiche e divulgative nell'ambito della musica elettronica, epoca in cui le macchine per la musica erano ancora pesanti, ingombranti e avevano capacità di elaborazione estremamente limitate se confrontate con i più semplici ed economici computer oggi a nostra disposizione. Anche attraverso l'opera di compositori come Stockhausen, Berio, Maderna la musica elettronica è diventata parte integrante della cultura musicale contemporanea. Insieme agli ospiti internazionali, impegnati in veste sia di compositori e performer che di commissari del Premio Nazionale delle Arti, la VII edizione di elettroAQuistica offrirà al pubblico e agli studenti, provenienti da diversi Conservatori d'Italia, una settimana di performance musicali frutto della tradizione e della ricerca musicale elettroacustica.

Il Direttore
M° Claudio Di Massimantonio





La Scuola di Musica Elettronica del nostro Conservatorio vanta una 'antica tradizione', essendo stata fondata nel 1970 da Franco Evangelisti, uno dei pionieri della musica elettronica a livello internazionale. Da allora, la configurazione dei corsi è ovviamente mutata più volte, prima con la docenza di Michelangelo Lupone, poi con gli attuali membri del Dipartimento di Musica e Nuove Tecnologie. Attualmente viene offerto un percorso di Alta Formazione Accademica Musicale composto da un Triennio (equiparato alla corrispondente laurea) e di un Biennio superiore (equiparato alla corrispondente laurea).

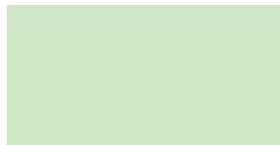
Oltre a fornire le basi conoscitive di una solida formazione artistica e scientifica, i corsi implicano attività di ricerca musicale, di produzione, di diffusione e didattica con le tecnologie elettroacustiche e digitali contemporanee, attraverso la realizzazione di eventi musicali che richiedono competenze specializzate, ma anche eterogenee e interdisciplinari.

La rassegna elettroAQuistica è parte integrante di tale percorso formativo. Costituisce un momento di confronto col pubblico, a conclusione delle attività didattiche e di produzione creativa, puntando a quella stretta sinergia di musica, scienza e tecnologia che è peculiare della musica elettroacustica. L'obiettivo è quello di presentare, grazie anche a ospiti di rilievo nello scenario italiano e internazionale, opere contemporanee di vario tipo, anche nella loro eventuale forma spettacolare, contribuendo alla diffusione di tendenze, strumenti ed elementi di conoscenza che rinnovano il senso del concerto e le modalità di ascolto.

Quest'anno nuovamente elettroAQuistica ospita il Premio Nazionale delle Arti (sezione Musica Elettronica) indetto dall'AFAM / Ministero dell'Università e Ricerca. Siamo lieti di ospitare più di venti studenti di tutta Italia, e una prestigiosa giuria internazionale formata da Jonathan Impett (Orpheus Institut, Ghent), German Toro Perez (ICST, Zurigo) e Stefano Bassanese (Conservatorio di Torino)

Il Dipartimento di Musica e nuove tecnologie





4 OTTOBRE

Ore 20.30 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO
CONCERTO GENERAZIONI ELETTROACUSTICHE



TÔRU TAKEMITSU *Stanza II* (1971)
per arpa e supporto digitale
arpa Maria Letizia Martinangeli

GOTTFRIED MICHAEL KOENIG *Segmente* (1982)
per pianoforte
pianoforte Fabrizio Carradori

GIANNI TAMANINI *AD_23. Omaggio a K. Stockhausen, a J. Dee e a mio padre*
per supporto digitale otto canali (2020)

FABRIZIO CARRADORI *A riveder le stelle*
per pianoforte, pianoforte MIDI e supporto digitale (2021)
pianoforte Fabrizio Carradori

GOTTFRIED MICHAEL KOENIG *Essay* (1957-58)
realizzazione digitale di Marco Gasperini (2010)

KAIJA SAARIAHO *Fall* (1991)
per arpa ed elettronica dal vivo
arpa Valentina Gulizia

Regia del suono e live electronics Daniel Scorrane



Stanza II (1971)

Lavoro dedicato all'arpista Ursula Holliger, avente forma piuttosto semplice e rapsodica, di impianto compositivo genericamente impressionistico. La parte dell'arpa si sovrappone a un bordone di suoni sintetici, alcuni suoni ambientali, e ulteriori suoni di arpa sottoposti a trattamenti elettronici (ring-modulazione).

Segmente (1982)

Koenig scrisse vari cicli di "segmenti musicali" per varie formazioni cameristiche, tutti col suo programma di composizione automatizzata Project 1. I sette brevi o brevissimi segmenti per pianoforte solo riflettono un misto di rigorosi criteri di musica seriale e criteri invece più "aleatori" (comportamenti statistici). Come fogli d'album indipendenti, possono essere eseguiti tutti di seguito oppure facendone una selezione.

w AD_23. Omaggio a K. Stockhausen, a J. Dee e a mio padre (2020)

Questo lavoro rappresenta un dialogo fra tre personaggi immaginari interpretati da suoni di sintesi pulsar e da campioni di voci rielaborati. I materiali sintetici evocano due voci umane trasfigurate che rincorrono la terza, caratterizzata invece da campioni rielaborati. Il dialogo avviene in uno soundscape che richiama una foresta elettronica ricca di micro-elementi sonori che interagiscono tra di loro e che si estendono lungo l'intera opera. La costruzione di tali oggetti fa riferimento al testo del 1957 "...wie die Zeit vergeht..." di Stockhausen, soprattutto per quanto riguarda il loro sviluppo nel micro-tempo. La spazializzazione originale è stata realizzata utilizzando secondo uno schema reso famoso dall'alchimista inglese John Dee, con cerchi simmetrici (secondo lo schema 8+8+4) a tre altezze diverse in modo da conformarsi ad una distribuzione tridimensionale. All'interno di tale struttura gli oggetti sonori si muovono seguendo le figure geometriche del glifo suddetto. I suoni di sintesi pulsar sono stati realizzati con Max seguendo tecniche esposte e sviluppate da Curtis Roads. Segnalazione speciale della giuria del XV Premio delle Arti - Sezione Musica Elettronica.

A riveder le stelle (2021)

Il brano *A riveder le stelle*, composto nel 2021, è un omaggio musicale a Dante Alighieri (1265-1321) in occasione delle celebrazioni per i settecento anni dalla sua morte. La composizione vuol essere un percorso sonoro con tre protagonisti: il pianoforte, il pianoforte MIDI e il supporto audio digitale. Ciascuno di essi, con le proprie caratteristiche fisiche, tecnologiche e sonore, incarna simbolicamente una condizione: il pianoforte, strumento con accordatura temperata soggetta a variazioni fisiche e ambientali e con un pianista che esegue la partitura scritta, rappresenta la condizione umana; il pianoforte MIDI, fondato anch'esso sull'accordatura temperata, ma resa perfetta e immutabile dal campionamento digitale, pilotato attraverso il collegamento MIDI da un esecutore virtuale, il computer, che genera automaticamente la musica eseguita, rappresenta una condizione sovrumana; il supporto digitale, infine, che estende la possibilità di produrre suoni e timbri all'interno dell'intera gamma di frequenze udibili superando in tal modo il limite sonoro del sistema temperato imposto ai due pianoforti e smaterializzando in modo estremo il suono campionato del pianoforte, rappresenta una condizione metafisica e trascendente.

I tre strumenti pongono così le premesse per un collegamento ideale e simbolico con la Divina Commedia, le cui caratteristiche numeriche generano l'intera struttura della composizione.

Essay (1957-58), **realizzazione di Marco Gasperini** (2010)

Si tratta di una delle opere più celebri della stagione pionieristica della musica elettronica, realizzato con mezzi di sintesi analogica allo Studio WDR di Colonia. Frutto di una precisa progettazione realizzativa, il pezzo fu "annotato" (e pubblicato) in forma di partitura, o meglio come "partitura realizzativa", dal contenuto principalmente testuale e grafico, a beneficio di chi voglia cimentarsi nel realizzarne una propria versione. È quel che ha fatto - col placet del compositore - Marco Gasperini, autore nel 2010 della versione qui presentata, realizzata con tecnologie del tutto diverse ma coerenti al processo compositivo di Koenig, cioè interamente in digitale col linguaggio di programmazione Csound.

Fall (1991)

Sesta e penultima parte della musica del balletto Maa (che significa terra, in finlandese). Il ciclo nella sua totalità è concepito per sette strumenti ed elettronica, ma l'intero ensemble (flauto, percussioni, clavicembalo/tastiere, arpa, violino, viola e violoncello) suona insieme solo nell'ultima parte. Fall è un pezzo breve e relativamente virtuoso per arpa. Il titolo suggerisce un'idea di cadere in un mondo sotterraneo, e la forma complessiva del pezzo segue questa idea, partendo da un registro acuto e aprendo gradualmente l'ambito di altezze durante tutto il pezzo.

TÔRU TAKEMITSU (1930-1996)

Parzialmente autodidatta, dopo aver trascurato la tradizione giapponese per aprirsi invece a molteplici tendenze della musica occidentale, riscoprì molto presto le opportunità offerte dalla propria cultura di origine, ponendosi così fin dal principio al crocevia tra eredità giapponese e musica contemporanea occidentale. Studiò culture musicali asiatiche (Cina, Corea, India e Indonesia), attinse alle esperienze di Stravinskij, Webern e Messiaen, oltre che a Debussy e all'impressionismo francese, strinse amicizia con J. Cage e I.Xenakis, approfondì lo studio di strumenti della tradizione giapponese come la biwa (liuto) per esplorare più compiutamente il mondo sonoro orientale. Fu promotore del gruppo Jikken Kobo (Laboratorio sperimentale, 1951) a Tokyo e tra i primi a esplorare i mezzi elettroacustici in Giappone (anche in collaborazione con i laboratori dell'azienda Sony). È stato professore ospite presso università statunitensi, europee e australiane.

Nei primi lavori (anni 1950-1960) esplorò procedimenti seriali, aleatori e di notazione grafica. Poi si aprì a una pluralità di riferimenti, attingendo anche alla letteratura, alle arti figurative e alla filosofia, componendo sia con strumenti tradizionali giapponesi sia con organici occidentali. Ha composto molte colonne sonore cinematografiche, collaborando con A. Kurosawa e altri registi. Le sue riflessioni sono raccolte in diversi volumi, prevalentemente in giapponese (in inglese, si veda *Confronting silence*, 1995).

GOTTFRIED MICHAEL KOENIG (1926-2021)

Studiò composizione, pianoforte, analisi e acustica a Detmold, e informatica a Bonn. Dal 1954 al 1964 è stato tra i protagonisti dello Studio di Musica Elettronica della WDR di Colonia, sia come assistente di Stockhausen, Kagel, Evangelisti, Ligeti, Brün e altri, sia come compositore di alcu-

ni dei brani del repertorio storico della musica elettronica interamente sintetica (*Klangfiguren, Essay, Terminus* 7). Non ha mai smesso tuttavia di comporre musica da camera strumentale e musica orchestrale. Dal 1964 al 1986 direttore e poi presidente dell'Istituto di Sonologia dell'Università di Utrecht. In quel periodo fu tra i pionieri della composizione algoritmica (celebre il programma Project 1), che lo portò a lavori di musica da camera interamente composti mediante computer (tra cui la serie dei Segmente). I suoi scritti teorici sono stati pubblicati col titolo *Ästhetische Praxis* di Pfau Verlag; una selezione italiana è apparsa col titolo *Genesi e forma* (Semar, Roma, a cura di A. Di Scipio, 1995). Nel 2002 la Facoltà di Filosofia dell'Università di Saarbrücken, in Germania, ha conferito a Koenig un dottorato honoris causa. Nel semestre invernale 2002/2003 è stato Visiting Professor di Computer Music presso l'Università Tecnica di Berlino. Nel 2010 Koenig ha ricevuto il Giga-Hertz Prize di ZKM, Karlsruhe. Nel 2016 è stato eletto membro dell'Äkademie der Künste, Berlino.

GIANNI TAMANINI (1980)

Ha ottenuto il diploma accademico di I livello in Musica Elettronica (Conservatorio d Bolzano). Laureato in Sociologia (percorso in Sociologia della comunicazione e della musica), ha inoltre studiato clarinetto e didattica della musica. Ha seguito masterclass (M^o H. Vaggione, J. P. Oliveira, F. Dhomont, M. Mary, A. Vande Gorne, ecc.). Fondatore dell'associazione KinaPix (produzione audio/video), all'interno della quale si occupa principalmente di sound design.

FABRIZIO CARRADORI

Ha iniziato giovanissimo lo studio della musica diplomandosi in pianoforte nel 1983 sotto la guida di Lucia Passaglia e successivamente in Composizione, Direzione d'orchestra, Musica corale e direzione di coro e in Didattica della musica. Ha studiato Discipline della Musica all'Università degli Studi di Bologna e contemporaneamente ha seguito corsi di perfezionamento in pianoforte con R. Caporali, J. Swann, B. Petrushansky, L. Berman, V. Merzhanov, A. Lonquich, in organo con D. Roth, in direzione di coro con B. Zagni. Ha inoltre studiato Composizione con R. Toscano a Pescara e con C. Prosperi a Firenze, Direzione d'orchestra con V. Antonellini e con M. Zuccarini e Musica elettronica con M. Lupone, A. Di Scipio e M. C. De Amicis presso il Conservatorio dell'Aquila. Si è brillantemente diplomato in Direzione d'opera lirica presso l'Accademia Filarmonica di Bologna. Svolge attività compositiva e concertistica collaborando con numerosi solisti e cantanti. Nel 1993 ha partecipato alle attività dell'Ensemble Nuova Musica Consonante E.K.A. (Espace Kamerton Abruzzo) diretto da Piotr Lachert e ha collaborato con l'Ensemble '900 di musica contemporanea, con il quale nell'agosto 1995 ha eseguito e registrato in prima mondiale l'opera *Sypario* di Sylvano Bussotti, con la partecipazione dell'autore. Ha registrato, inoltre, i Fogli d'Album per pianoforte dello stesso Bussotti, e nel 1999 ha partecipato alla registrazione di musiche strumentali da camera di Antonio Di Iorio, per un CD commissionato dalla Fondazione Di Iorio di Atri. È titolare della cattedra di Lettura della partitura presso il Conservatorio di L'Aquila.

MARCO CASPERINI (1980)

Compiuti gli studi di Chitarra (F. Baldissera) e Musica Elettronica (A. Vidolin) presso il Conservatorio di Venezia, ha collaborato con compositori quali A. Di Scipio, G. M. Koenig, R. Teitelbaum, tra gli altri. È stato per qualche anno membro dello staff dell'IRCAM di Parigi, collaborando a produzioni di Luca Francesconi (Teatro La Scala di Milano) e Philippe Manoury (Opéra National du

Rhin, Strasburgo). Come compositore e come interprete elettronico ha collaborato col Teatro La Fenice di Venezia, Biennale Musica di Venezia, Ateneo Veneto, Fondazione "G. Cini" di Venezia, Theater Academy di Helsinki, Palazzo Reale di Milano, EMUfest - Roma, Colloquio di Informatica Musicale, Teatro Massimo di Palermo, Merkin Concert Hall - New York, MUMUTH di Graz. Collabora con l'associazione N38E13 di Palermo, nella cui sede è presente (dal 2013) l'installazione sonora *Coazioni*, e per la quale ha progettato la performance *Invarianze belliche: preliminari a l'arte della guerra*. Ha svolto attività didattica per la Biennale di Venezia (Biennale Educational), per il Conservatorio di Napoli e per il Conservatorio di Vicenza. Dal 2013 è docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica di Trapani.

KAIJA SAARIAHO (1952)

Dopo essersi formata ad Helsinki, sua città natale, si è trasferita dapprima in Germania e poi a Parigi, nel 1982, dove ha frequentato i corsi della IRCAM. Ha lavorato come insegnante a San Diego (California) verso la fine degli anni '80. A partire dagli anni '80 ha realizzato diverse opere con l'ausilio di strumenti informatici ed elettronici. Nel 1988 ha vinto il Prix Italia con *Stilleben*, opera dedicata al viaggio. Si dedica oggi soprattutto alla musica da camera e orchestrale, al balletto e alle produzioni multimediali. Nel 1999 ha scritto per la New York Philharmonic Orchestra. Nello stesso anno ha realizzato la sua prima opera per il teatro, *L'amour de loin*, in cinque atti, ispirata al trovatore del XII secolo Jaufré Rudel, con libretto di Amin Maalouf. Altre sue opere sono *Adriana Mater* (2006) e *Emilie* (2010), sempre in collaborazione con Maalouf. Nel 2011 ha vinto il Grammy Award nella categoria "miglior opera lirica".

MARIA LETIZIA MARTINANGELI

Ha iniziato gli studi musicali nel 2011, intraprendendo lo studio dell'arpa con Marzia Castronovo (Scuola Secondaria "T. Patini", L'Aquila). Ha proseguito al Liceo Musicale e poi al Conservatorio di L'Aquila, dove nel 2022 ha ottenuto il diploma accademico di 1° livello sotto la guida di Maria Di Giulio. Ha fatto parte dell'ensemble di arpe "Ensemble a corde vuote" guidato da Maria Di Giulio, eseguendo di repertorio originale per ensemble di arpe di compositori contemporanei (Guido Baggiani, Carlo Crivelli, Agostino Di Scipio e altri). Ha al suo attivo un anno di formazione Erasmus+ al Conservatorio Superiore di Valencia, dove ha studiato arpa con José Ignacio Pascual Alcañiz e ha frequentato un master di Interpretazione Operistica Contemporanea. Attualmente sta preparando il Diploma di 2° livello al Conservatorio di L'Aquila, dove nel 2021 ha ottenuto il terzo premio al Concorso "Premio Casella".

VALENTINA GULIZIA

Inizia nel 2012 gli studi musicali sotto la guida di Marzia Castronovo (Scuola Secondaria a Indirizzo Musicale), proseguendo poi al Liceo Musicale. Oggi studia arpa al Conservatorio di L'Aquila con la prof.ssa Maria Di Giulio e studia Scienze della Formazione all'Università di L'Aquila. Ha suonato con l'Ensemble a Corde Vuote, dedicato al repertorio originale per ensemble di arpe di musica del Novecento e contemporanea (G. Frid, H. Osieck, C. Crivelli, G. Baggiani, e altri). Per la "Giornata della Musica 2022" ha eseguito al Palazzetto dei Nobili, a L'Aquila, un lavoro della compositrice finlandese Kaija Saariaho.



GIURIA

Stefano Bassanese
Jonathan Impett
German Toro-Perez

PNA

XVI PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI
SEZIONE MUSICA ELETTRONICA

Categoria A	Opere originali acustiche
Categoria B	Opere originali elettroacustiche
Categoria C	Opere audio video
Categoria D	Realizzazione e interpretazione di opere del repertorio storico elettroacustico

5 Ottobre

Ore 11.00	AULA MAGNA	I SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA A
Ore 15.00	AULA MAGNA	II SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA A

6 Ottobre

Ore 11.00	AULA MAGNA	III SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA C
Ore 15.00	AUDITORIUM	IV SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA B
Ore 19.00	AUDITORIUM	V SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA B

7 Ottobre

Ore 11.00	AUDITORIUM	VI SESSIONE D'ASCOLTO	CATEGORIA D
Ore 20.00	AUDITORIUM	FINALE	

Conservatori partecipanti al XVI Premio Nazionale delle Arti
Sezione Musica Elettronica e Nuove Tecnologie

Conservatorio "Niccolò Piccinni" - Bari
Conservatorio "Giovan Battista Martini" - Bologna
Conservatorio "Agostino Steffani" - Castelfranco Veneto
Conservatorio "Luigi Cherubini" - Firenze
Conservatorio "Licinio Refice" - Frosinone
Conservatorio "Alfredo Casella" - L'Aquila
Conservatorio "Ottorino Respighi" - Latina
Conservatorio "Tito Schipa" - Lecce
Conservatorio "Francesco Morlacchi" - Perugia
Conservatorio "Luigi Canepa" - Sassari
Conservatorio "Francesco Antonio Bonporti" - Trento
Conservatorio "Benedetto Marcello" - Venezia

In collaborazione con Nuova Consonanza, Roma

5 OTTOBRE

Ore 11.00 | AULA MAGNA
I SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA A
Opere originali acusmatiche



DAVIDE COMMONE *Cazzimma*

MAURO DICIOCIA *Amusia Crescendo II*

ANDRÈ VICTOR DOS SANTOS BURIGO *Textura*

MATTEO FERRANTE *So Not a Form*

Ore 15.00 | AULA MAGNA
II SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA A
Opere originali acusmatiche



FEDERICO MARTUSCIELLO *Impressioni In-Naturali*

ALESSIO MASTRORILLO *Trippin' on the edge of time*

MATTIA PARISSÉ *Brulicautoma*

MARCO SANGIORGI *Cosmos*



Ore 20.30 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO
CONCERTO STRUMENTI GESTI AZIONI



GERMÁN TORO PÉREZ *Rulfo/ecos I* (2006)
per violoncello ed elettronica dal vivo
violoncello Gabriele Boccio

JONATHAN HARVEY *...ricercare una melodia* (1984)
per tromba e sistema di delay
tromba Jonathan Impett

BARRY TRUAX *Nightwatch* (1982)
per marimba e supporto digitale
marimba Alessandro Gizzi

JONATHAN IMPETT *Spoken* (2019)
per metatromba e computer
metatromba Jonathan Impett

STEFANO BASSANESE *Le Perroquet* (2017)
per Pipe e live electronics
Pipe Stefano Bassanese

Regia del suono e live electronics Stefano Giacomelli

Rulfo/ecos I (2006)

Questo lavoro fa parte di un ciclo di cinque brani per violino, viola, violoncello ed elettronica dal vivo, ispirati al lavoro dello scrittore messicano Juan Rulfo (1917-1986). L'opera di Rulfo comprende un romanzo e 17 racconti, e raffigura in generale il Messico rurale all'epoca della Rivoluzione messicana come un mondo segnato da disperazione e solitudine. Il suo linguaggio - poetico, ruvido, disadorno e di profonda musicalità - è un linguaggio mitico, un linguaggio del ricordo. *Rulfo/ecos I* si basa su sequenze discendenti di suoni armonici naturali del violoncello, catturati e sovrapposti dall'elettronica anche con lente deformazione del campo armonico. Il movimento ascendente/discendente, ricorrente nelle pagine dello scrittore messicano, può essere visto come elemento musicale e come segno di un cambiamento di stato, come l'attraversamento di un confine e l'approssimarsi di un punto finale - un punto allo stesso tempo "di fuga" e "di arrivo", che nello spazio immaginato da Rulfo è sempre anche un "punto di morte".

...ricercare una melodia (1984)

Questo lavoro, scritto per Jonathan Impett, utilizza un sistema di delay non solo per creare polifonia a partire da una singola linea musicale, ma anche per esplorare relazioni tra altezza, tempo e timbro - sfruttando il cambio di velocità in lettura dell'unità di ritardo. La sezione di apertura punta a estendere una breve melodia nel tempo e nello spazio delle altezze alla ricerca di nuove relazioni interne, finché non si dissolve come un insieme di ottoni fantasmatici, che si muovono con lentezza impossibile...

Nightwatch (1982)

Lavoro ideato come complemento di *East Wind* (1981), per flauto dolce e supporto audio (nastro magnetico). In entrambi i brani, l'intera parte su supporto quadrifonico è costituita da trasformazioni dei suoni del solista, in rapporto di contrasto o di somiglianza con essi. I due brani sono correlati come opposti complementari: il flauto dolce è uno strumento in cui un flusso d'aria attraversa il legno, la marimba è invece un insieme di corpi di legno che attivano l'aria circostante. La struttura del pezzo riflette schemi costruttivi tratti dagli esagrammi del "libro dei mutamenti" dell'antica cultura cinese. In *Nightwatch*, il materiale su supporto è dovuto a Russell Hartenberger, che ha suonato uno strumento precedentemente appartenuto al padre del compositore, Arnold Truax, al quale il brano è dedicato insieme a Russell Hartenberger.

Spoken (2019)

Tempo fa il video-artista Bill Viola osservò che i fenomeni ondulatori forniscono dei validi modelli naturali alle arti basate sul tempo. L'antropologo Tim Ingold a sua volta ha segnalato che il suono è più un mezzo di illuminazione che una serie di oggetti. La metatromba [*metatrumpet*] è uno strumento esteso mediante computer che sfrutta sensori e microfoni interni in modo da rendere i comportamenti fisici e sonori dello strumento parte del processo compositivo. In *Spoken*, il momento di incertezza che precede l'emissione del suono - il suo entrare in risonanza, il suo riuscire a "parlare" - è la sorgente di energia che alimenta una struttura di riflessioni, rifrazioni, diffrazioni, interferenze e risonanze. L'andamento dinamico e l'architettura del brano si auto-organizzano durante la performance a partire dai dati relativi al suono dello strumento e alle azioni effettivamente compiute sullo strumento stesso.

Le Perroquet (2017)

Tra gli strumenti ad aria compressa progettati e realizzati dal musicista canadese Jean-François Laporte, Pipe ha immediatamente attirato la mia attenzione. Si tratta di uno strumento-robot, interamente controllabile da computer ma animato da un flusso d'aria compressa, anch'esso regolato da una valvola controllabile. Il suo sistema "fonatorio" è costituito dalla membrana elastica di un palloncino. Osservando la sua curiosa forma a S, il colore giallo del palloncino che ricorda un becco, il cerchio che lo sostiene come se fosse un trespolo da voliera, ho immaginato un esotico e misterioso pappagallo meccanico. Il filosofo Henri Bergson definisce uno dei paradigmi del comico come "qualcosa di meccanico sovrapposto al vivente". Ho tentato un'inversione di questo concetto nello sforzo di animare l'autonomia meccanica del pappagallo-strumento, di cercare le sue voci in mezzo a un contesto tragi-comico. Poiché il pappagallo è un animale che cerca di abitare la parola ed è capace di articolare suoni significa-

tivi senza comprenderne il significato, ho osservato le reazioni attorno a lui. È infatti nel suono che l'animale-strumento esplora le sue possibilità, un modo per stabilire relazioni attraverso le reazioni ai suoi stessi gesti. Nel suo mondo sonoro c'è spazio per parole nascoste, parole immaginarie senza che debbano necessariamente avere un significato reale.

GERMÁN TORO PÉREZ

Nato nel 1964 a Bogotá, ha studiato all'Università delle Ande di Bogotá, ed ha poi intrapreso studi musicali, in composizione con Luis Torres Zuleta e pianoforte con Sergio Mesa a Bogotá. Dal 1986 si è perfezionato alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, dove ha studiato anche musica elettroacustica. La sua produzione comprende composizioni per orchestra, musica da camera con e senza elettronica, musica elettroacustica, opere di sound art e opere legate alla video-grafica e altre forme di elaborazione multimediale. È stato direttore del corso di computer music e professore ospite di composizione elettroacustica all'Università di Musica di Vienna. Dal 2007 è direttore dell'Institute of Computer Music and Sound Technologies (ICST) della Kunst Universität arti di Zurigo, dove è anche docente di composizione elettroacustica. Professore ospite ai Corsi estivi internazionali di Darmstadt 2012. Ha al suo attivo varie pubblicazioni in ambito di teoria ed estetica dell'elettroacustica, ricerca artistica, storia e identità della musica latinoamericana e notazione della spazializzazione. L'attuale focus del suo lavoro presso l'ICST di Zurigo è la pratica esecutiva della musica elettroacustica.

JONATHAN HARVEY

Viene invitato da Pierre Boulez a lavorare all'IRCAM nei primi anni ottanta, dove realizza, fra gli altri, *Mortuos Plango, Vivos Voco* per solo nastro, *Bhakti* (1982) per ensemble ed elettronica e Quartetto d'archi n.4, con live electronics. Harvey ha anche composto per altre formazioni: orchestra (*Tranquil Abiding* (1998), *White as Jasmine* (1999) e *Madonna of Winter and Spring* (1986) - quest'ultimo eseguito dai Berliner Philharmoniker diretti da Simon Rattle nel 2006), camera (quattro quartetti d'archi, *Soleil Noir/Chitra*, e *Death of Light, Light of Death* del 1998) e opere per strumento solista. Ha scritto svariate opere per coro senza accompagnamento ampiamente eseguite - così come una grande cantata per il BBC Proms Millennium, *Mothers shall not Cry* (2000). È *dottore onorario* delle Università di Southampton, Sussex, Bristol, Birmingham e Huddersfield, è membro dell'Accademia Europea e nel 1993 è stato premiato con il prestigioso premio Britten per la composizione. Nel 2007 ha ricevuto il Premio Giga-Hertz dello ZKM di Karlsruhe, riconoscimento alla sua maestria di compositore di musica elettronica. Ha pubblicato due libri nel 1999, rispettivamente sull'ispirazione e sulla spiritualità. Uno studio di Arnold Whittall sulla sua musica è apparso nel 1999 (Faber & Faber), pubblicato anche in francese nello stesso anno. Due anni dopo John Palmer ha pubblicato il saggio *Jonathan Harvey's Bhakti* (Mellen Press). Michael Downes ha pubblicato un libro su due sue opere nel 2009 (Ashgate). Harvey è stato professore di musica alla Sussex University tra il 1977 e il 1993. Ha insegnato anche alla Stanford University (US) tra 1995 e 2000. Membro onorario del St. John's College di Cambridge e dell'Istituto di Studi Avanzati di Berlino nel 2009.

BARRY TRUAX (1947)

Professore Emerito della School of Communication della Simon Fraser University di Burnaby (Vancouver), dove ha tenuto per molti decenni corsi in Comunicazioni Acustiche e in Compo-

sizione Electroacustica (con particolare attenzione alla soundscape composition). È nato a Chatman nel 1947, e negli anni di formazione è stato studente dell'Istituto di Sonologia di Utrecht (con G.M.Koenig e altri). È stato membro del World Soundscape Project di R.M. Schafer, nel cui ambito ha curato il manuale *Handbook for Acoustic Ecology* (1978, seconda edizione 1999) e ha pubblicato il compendio di tecnologie del suono intitolato *Acoustic Communication* (1984, seconda edizione 2001). Truax è noto anche per il suo lavoro con sistemi di sintesi numerica del suono in tempo reale (PODX), e per le sue composizioni su supporto fisso multicanale, anche in combinazione con interpreti dal vivo e con grafica computazionale. Gran parte della sua musica è pubblicata dalla Cambridge Street Records (di cui è fondatore). Nel 1991 gli è stato riconosciuto il Magisterium dell'IMEB di Bourges (Francia), per il suo Riverrun. Nel 1999 gli è stato conferito il premio Teaching Excellence Award della Simon Fraser University. Dopo aver lasciato l'Università per raggiunti limiti di età (2015), è stato Edgard Varèse Professor presso la Technische Universität di Berlino, e compositore in residenza in vari festival canadesi ed europei, tra cui il Festival BEAST 2016 a Birmingham.

JONATHAN IMPETT

Direttore della Ricerca presso l'Orpheus Institute di Ghent (Belgio) e Professore Associato alla Middlesex University (Londra, Regno Unito). Le sue attività coprono molteplici aspetti della pratica musicale contemporanea, come trombettista, compositore e teorico. Dirige il gruppo di ricerca "Musica, pensiero e tecnologia" presso l'Orpheus Institute. La sua ricerca riguarda le pratiche della creatività musicale contemporanea, in particolare la natura dell'artefatto musicale tecnologicamente situato. Come trombettista è attivo nel campo della performance filologica, membro di lunga data dell'Orchestra of the Eighteenth Century e dell'Amsterdam Baroque Orchestra. È anche membro dell'ensemble sperimentale da camera Apartment House, e come solista ha dato la prima esecuzione assoluta di lavori di Scelsi, Berio, Harvey, Finnissey e altri. Ha diretto l'ensemble da camera elettronica dal vivo Metanoia e ha ricevuto un Prix Ars Electronica per lo sviluppo della "metatromba". Il lavoro nello spazio tra composizione e improvvisazione ha portato a una continua ricerca nell'area dei sistemi interattivi e delle interfacce. L'attuale progetto "Spazio Sonoro Attivo" utilizza modelli di ALife (vita artificiale) per creare opere d'arte sonora interattive. Ha pubblicato un approfondito studio monografico della musica di Luigi Nono (Routledge). Ha curato il volume collettivo *Sound work. Composition as Critical Technical Praxis* (Leuven University Press)

STEFANO BASSANESE

Ha studiato musica elettronica e composizione nei conservatori di Venezia e Padova. Nel 1983 ha frequentato l'Experimental Studio del SWF accanto a Luigi Nono, e i seminari dell'Institut für Neue Musik alla Musikhochschule. Ha partecipato in festival internazionali e prestigiose sedi concertistiche tra cui Zeitfluss (Salisburgo), Ars Musica (Bruxelles), Eclat (Stuttgart), Philharmonie (Essen), Musique en Scène (Lione), June in Buffalo, Staatsoper Stuttgart, Salle Messiaen (Radio France, Parigi), CCRMA (Stanford), Musica y Escena (Città del Messico), Experimental Intermedia (New York), Les Musiques (Marsiglia), White Box (New York), Totem Electrique (Montreal), EMS (Stoccolma), ecc. Ha lavorato per diverse istituzioni di produzione e di ricerca, ha collaborato col Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova occupandosi di Computer Music fin dal 1978. Ha lavorato con l'Orchestra Sinfonica del WDR di Colonia diretta da Zoltàn Peskó e con l'Ensemble Modern diretto da Ingo Metzmacher. Nume-

rose collaborazioni con compositori e interpreti tra cui Aldo Clementi, Olga Neuwirth, Fabio Nieder, Claudio Ambrosini, Mauricio Sotelo, Paul Méfano, Phill Niblock, Eliane Radigue, Nicholas Isherwood, Stefano Scodanibbio, Roberto Fabbriciani, Michele Lomuto, Ex Novo Ensemble, Christoph Homberger, Jenny Lin, Benjamin Thigpen e molti altri. Dal 1999 ha collaborato con Mauricio Kagel realizzando l'elettronica di diverse produzioni tra cui la prima mondiale della versione scenica di *Entführung im Konzertsaal* con la regia di Herbert Wernicke e la prima edizione discografica di *Phonophonie*. Nel 2000-2001 è stato responsabile della produzione elettronica del CCMIX (Centre de Création Musicale Iannis Xenakis) di Parigi. Nel 2003 ha collaborato col pianista e compositore Uri Caine componendo e realizzando le parti elettroniche per *Othello Syndrome* che ha inaugurato il 47° Festival di musica contemporanea della Biennale di Venezia. L'edizione discografica di questo lavoro ha ottenuto la nomination al 51° Grammy Awards del 2009. Cofondatore e membro del comitato scientifico della Fondazione Archivio Luigi Nono di Venezia, membro del direttivo dell'AIMI (Associazione di Informatica Musicale Italiana) dal 2010, dal 2014 al 2018 ne è stato presidente. È docente e coordinatore della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino.

ALESSANDRO GIZZI (1993)

Inizia a studiare batteria nel 2009 con Davide Giarallo presso la Scuola Comunale di Musica di Montesilvano. Grazie all'incoraggiamento di Massimo Di Rocco decide di studiare con lui percussioni classiche, dapprima iscrivendosi all'Accademia Musicale Pescarese nel 2012, poi al Conservatorio A. Casella nel 2018. Parallelamente frequenta la facoltà di Lettere e Filosofia dell'università G. D'Annunzio, conseguendo nel 2019 la laurea in Linguaggi della Musica, dello Spettacolo e dei Media. A partire dal 2021 ha intrapreso un percorso di approfondimento e perfezionamento del repertorio contemporaneo ed elettro-acustico per percussioni con Gianluca Ruggeri.



Ore 11.00 | AULA MAGNA

III SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA C

Opere originali audio video



ROSSELLA CALELLA *Lightbending*

LORENZO PANDOLFI *Cronografia di un corpo*

CRISTIAN PAOLUCCI *S-ZEL*

RICCARDO TESORINI *Rather Than Fall*

Ore 15.00 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

IV SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA B

Opere originali elettroacustiche



GABRIELE BOCCIO *Contigue reiterazioni (di corpi, di gesti, di spazi...)*
per pianoforte, supporto digitale quadrifonico e live electronics
pianoforte Simone Benedetti

SIMONE CASTELLAN *Mote*
per violoncello amplificato ed elettronica in tempo differito
violoncello Federico Motta

JACOPO CENNI *Melus Vociferans*
per voce recitante e live electronics
voce recitante Margherita Cannone

GIUSEPPE DE BENEDITTIS *HopperStraße*
per trombone basso e supporto digitale
trombone basso Sergio Ludovisi

Ore 19.00 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

V SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA B

Opere originali elettroacustiche



ROBERTO MARIA DESIATO *Vox 55*

per flauto e computer

flauto Roberto Maria Desiato

GABRIELE D'ITALIA *Caróg*

per chitarra elettrica ad otto corde ed elettronica

chitarra Gabriele D'Italia

PAOLO MARTELLACCI *Esercizio di stile*

per percussioni e musica elettronica

percussioni Francesca Candeli

LEONARDO RANUCCI *Antarctica*

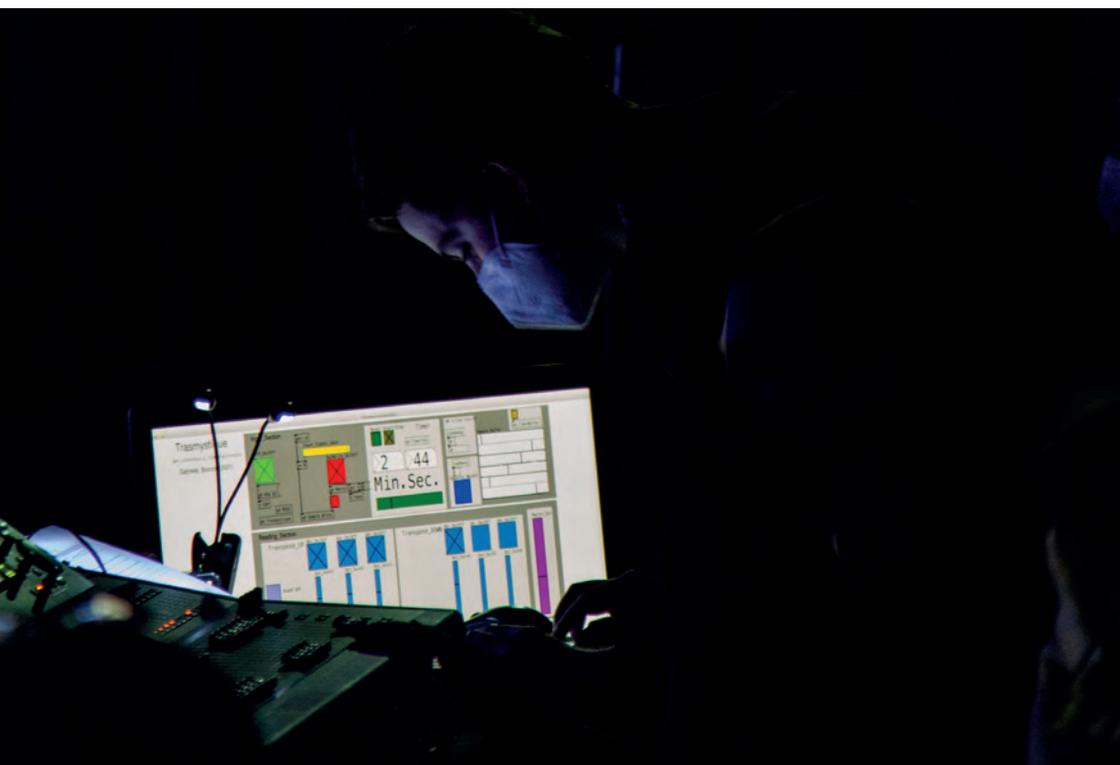
per violino e supporto digitale

violino Leonardo Ranucci

SIMONE SPAMPINATO *Ich. Nichts. Nacht. (Io, Nulla, Notte)*

per un beatboxer (tenore), percussioni, light design e live electronics

beatboxer (tenore) Ervin Dos Santos



7 OTTOBRE

Ore 11.00 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

VI SESSIONE D'ASCOLTO CATEGORIA D

Realizzazione e interpretazione di opere del repertorio storico elettroacustico



GIUSEPPE DE BENEDITTIS John Cage, *Imaginary Landscape n. 5* (1952)

STEFANO GIACOMELLI Alvin Lucier, *Music for pure waves, bass drum and acoustic pendulums* (1980)

performance dal vivo per solo esecutore, elettronica dal vivo e grancasse

MIRKO MANCA John Cage, *Imaginary Landscape n. 5* (1952)

Beatbox sounds landscape

ore 16.00 | AULA MAGNA

TAVOLA ROTONDA

RICERCA SULLA MUSICA, RICERCA NELLA MUSICA

RESEARCH ON MUSIC, RESEARCH IN MUSIC



con Stefano Bassanese, Jonathan Impett, Germán Toro Pérez
moderatore Agostino Di Scipio

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i percorsi accademici e le iniziative istituzionali di supporto alla *ricerca musicale*, soprattutto nel quadro di sostegno alla *ricerca artistica* che trova spazio nel processo di crescente integrazione dell'Unione Europea. In teoria, anche le riforme dei percorsi formativi riflettono tale tendenza (implementazione del "terzo ciclo"). L'esigenza di fondo sembra essere quella di rinnovare e ampliare finalmente l'impianto metodologico - e le fondamenta epistemiche - degli studi sulla musica rispetto all'impostazione prevalentemente storicista ed estetologica che in passato ha a lungo orientato la prassi musicologica. Parallelamente a questi odierni sviluppi, ma anche ben prima di essi, innumerevoli esperienze hanno declinato le pratiche del *fare musica* non solo come una forma di sperimentazione artistica ma anche come una forma di ricerca schiettamente interdisciplinare - per esempio nella viva prassi di tanti (compositori, interpreti e tecnici) che hanno creativamente reinventato mezzi e condizioni tecnologiche del far musica, aprendosi anche a una pluralità di *arti del suono*. Come mettere in relazione "ricerca musicale" e "musica come ricerca"?

7 OTTOBRE

Ore 20.00 | AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO

FINALE

XVI Premio Nazionale delle Arti

sezione Musica Elettronica e Nuove Tecnologie

PNA
XVI PREMIO NAZIONALE DELLE ARTI
SEZIONE MUSICA ELETTRONICA



LUOGHI

Auditorium e Aula magna del Conservatorio "A. Casella"
Via Francesco Savini | L'Aquila

INFORMAZIONI

info@musel.consaq.it

Gli aggiornamenti sono disponibili sui siti:
musel.consaq.it | consaq.it

CONSERVATORIO "ALFREDO CASELLA"

Via Francesco Savini | 67100 L'Aquila
t: 0862.22122 - f: 0862.62325
consaq.it

Organizzazione, Direzione artistica e tecnica del
DIPARTIMENTO DI MUSICA E NUOVE TECNOLOGIE:
Maria Cristina De Amicis, Agostino Di Scipio, Alessio Gabriele, Marco Giordano

Allestimento

Gabriele Boccio, Stefano Giacomelli, Carlo Giampaolini, Luciano Ingrosso, Federico Mari
Fiamma, Federico Martusciello, Cristian Paolucci, Lorenzo Scandale, Daniel Scorrane

Tutti gli eventi sono aperti al pubblico con ingresso gratuito

Si ringraziano *Gianni Di Girolamo* per le fotografie, *Attilio Martelli* e *Luca Ciancone* per il supporto tecnico, *Goffredo Gibellini* della Digital Records di Roma per la preziosa collaborazione





me
AQ

musica elettronica
Conservatorio L'Aquila